

Quell'insidiosa "Malapolvere"

➔ DAL 31 GENNAIO AL 12 FEBBRAIO AL GOBETTI PER LA STAGIONE DEL TEATRO STABILE

Laura Curino in un monologo ispirato al libro di Silvana Mossano sulle morti causate dall'amianto dell'Eternit

TIZIANA LONGO

La «malapolvere» è quella dell'amianto, uscita per decenni dalle ciminiere dell'Eternit senza che nessuno (o perlomeno certamente non i lavoratori e i cittadini) sospettasse la sua pericolosità. Un colpevole silenzio e una sfilza di bugie che sono costate più di duemila vittime di quei veleni sparsi in cambio di prosperità economica. E' così che Casale Monferrato, suo malgrado, è diventata la città simbolo della lotta contro i veleni invisibili ai quali veniamo esposti senza saperlo.

Su questa immane tragedia, Silvana Mossano, giornalista casalese autrice per La Stampa di numerosi articoli sul problema, nel 2010 scrisse un libro, «Malapolvere» appunto, al quale Laura Curino si è ispirata per il monologo che (prodotto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino e dall'Associazione culturale Muse) martedì 31 gennaio debutta in prima nazionale al Teatro Gobetti nell'ambito del cartellone del Teatro Stabile torinese.

Laura Curino - artista torinese tra i fondatori del Laboratorio Teatro Settimo, che del teatro civile ha fatto la sua bandiera espressiva (ricordiamo tra i tanti i ritratti di Adriano Olivetti e Enrico Mattei) - ha mantenuto il titolo «Malapolvere» aggiungendogli vicino un «Veleni e antidoti per l'invisibile» per significare come Casale da città avvelenata e di dolore sia anche diventata una città di risveglio e di coscienza. «Perché - spiega la Curino - è attorno al processo Eternit, il più grande processo penale che si sia mai celebrato per un disastro ambientale provocato da un luogo produttivo, nelle persone che lo hanno voluto, nella

volontà di una intera città, che si scatena con forza l'antidoto all'indifferenza, alla menzogna e - speriamo un giorno - anche alla malattia».

Ma se il titolo è lo stesso, nuovo e diverso è il testo. Laura Curino lo ha scritto con l'amore e il rispetto che ha per i casalesi e la città di Casale, lì ci sono i ricordi della sua infanzia e adolescenza e fra questi anche quello di quel «polverino» sottilissimo che si insinua dappertutto trasportato dal vento, dai mezzi, dalle persone, posandosi «su chi ha lavorato in quelle fabbriche e su chi faceva il panettiere, il commesso o il carrozziere, l'industriale, l'impiegata al catasto o la maestra, sui ricchi e sui poveri, sui nonni e



sui bambini, sui conservatori e sui progressisti». Ma lo spettacolo, come abbiamo già detto, è anche un grido di speranza tra due opposte energie: quella malefica e quella salvifica. Perché non si tacciano più orrori del genere, perché d'ora in avanti si tengano gli occhi aperti e non si metta più la testa «sotto la malapolvere».

In scena solo lei, immersa nello spazio surreale e poetico creato dalle scenografie di Lucio Diana, dalle luci di Alessandro Bigatti e dalle musiche originali di Roberto Negro. Si replica fino al 12 febbraio; martedì e giovedì alle ore 19,30; mercoledì, venerdì e sabato alle 20,45; domenica alle 15,30. Biglietti 25 euro.



Il dramma

Laura Curino in alcune belle e suggestive scene dello spettacolo «Malapolvere - Veleni e antidoti per l'invisibile» da lei scritto e interpretato in omaggio alle vittime dell'amianto di Casale Monferrato

